

# Toscana: emergenza lavoro... dentro la pandemia!



**IRES**•Toscana



**CGIL**•Toscana

# Introduzione

**Gianfranco Francese,  
Presidente IRES Toscana**



2

A distanza di un anno dal Focus su "Covid 19 e Toscana" presentiamo questo nuovo rapporto che rappresenta una sorta di aggiornamento di quello che allora definimmo uno "scenario apocalittico" per l'economia toscana e che, purtroppo, ha trovato piena rispondenza nello scorrere dei mesi del 2020 e, pur con significativi segnali di ripresa, in questo primo scorcio del 2021.

Vogliamo dichiararlo fin dal titolo: c'è una grande "emergenza lavoro" dentro la crisi determinata dalla pandemia.

I numeri parlano chiaro ed i rischi di inediti fenomeni di disoccupazione di massa aumentano.

Siamo di fronte ad una diminuzione dell'occupazione, malgrado il limite imposto dal blocco dei licenziamenti che è terminato - in modo pressoché generalizzato - il 30 giugno scorso,

che ha colpito in maniera pesante le donne e le persone più giovani.

Non a caso i soggetti maggiormente occupati nei settori a più alto tasso di precarietà e che meno hanno potuto beneficiare delle politiche di blocco dei licenziamenti, anche in considerazione del fatto che per molte e molti occupati con contratti a termine la parola licenziamento equivale a non assunzione.

E cosa dire dei cosiddetti "garantiti"...migliaia di uomini e donne che anche nella nostra regione hanno attraversato questo anno nella speranza che il blocco dei licenziamenti venisse di volta in volta prorogato e che, in mancanza di un rientro al lavoro, contano le 13 settimane di ulteriore moratoria raccomandate alle parti datoriali prima di procedere alla messa in mobilità di lavoratrici e lavoratori.

# Introduzione

**Gianfranco Francese,**  
**Presidente IRES Toscana**



3

Da aprile di quest'anno l'Istat ha modificato i criteri di rilevazione sulle forze di lavoro, adeguandole ai Regolamenti Europei.

In particolare il Regolamento Ue 1700/2019 prevede che i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non siano considerati occupati se l'assenza supera i tre mesi, mentre prima lo erano se mantenevano una retribuzione almeno uguale al 50% della retribuzione mensile piena.

Inoltre, anche i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i tre mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

In sintesi, la durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di tre mesi) diventa il criterio principale per identificare e definire la posizione di occupato.

Ciò significa che nel numero delle persone che a Dicembre 2020

risultavano, a vario titolo, occupate ma coperte da ammortizzatori sociali di diversa natura si nasconde una quota di disoccupazione.

Le persone in Cig o assistite da Fondi di Solidarietà Dicembre 2020 ammontavano a 173.535, mentre il dato aggiornato a Giugno 2021 ammonta a 155.780.

Uno scenario di piena emergenza occupazionale e sociale confermato dai dati ancora apocalittici della Cassa Integrazione che insieme all'intervento dei Fondi di Solidarietà Inps porta il totale di ore richieste cumulato a Giugno 2021 a circa 400 milioni di ore.

Questo, fuori da ogni retorica o asfittica disputa su "bicchieri mezzi pieni o vuoti", è il contesto in cui la Toscana, come tutto il paese, attraversa la sua più grave crisi dalla nascita delle Regioni.

# Introduzione

**Gianfranco Francese,  
Presidente IRES Toscana**



4

Non si tratta più di essere ottimisti o pessimisti, ma si tratta di agire a livello regionale e nazionale perché non si disperda il patrimonio industriale di questa regione e di questo paese.

Se siamo in grado di registrare statisticamente nei primi mesi di quest'anno un netto, previsto, rimbalzo positivo del Pil (rispetto al 2020 ma non al 2008, sia detto per inciso) che pone la Toscana in condizione di recuperare entro il 2024 i livelli di Pil pro capite del 2008, va tuttavia sottolineato che ciò non si ripercuoterà automaticamente sulla creazione di posti di lavoro.

Un quadro fortemente critico in cui l'andamento dei consumi delle famiglie (-11,7%) e degli investimenti fissi (-9,1%) nel 2020 rispecchiano insieme un atteggiamento di profonda cautela sia dei cittadini che delle imprese nel considerare in via di superamento la crisi pandemica.

Da questo punto di vista va ribadito che senza una reale fuoriuscita dall'emergenza sanitaria non ci sarà spazio per una credibile e duratura ripresa del ciclo economico sostenuto dalla spesa aggiuntiva anti recessiva dei fondi derivanti dal NextGen-EU.

Importanti per la Toscana sono i dati di ripresa dell'export regionale, che vanno però letti registrando l'indebolimento del "settore moda" uno dei settori industriali strategici insieme anche alla filiera legno e carta, alla gomma e plastica ed anche all'alimentare, solo parzialmente compensato dall'agricoltura.

Ottimo l'avvio 2021 per la metalmeccanica e buone anche le performances della farmaceutica e del settore orafo.

# Introduzione

**Gianfranco Francese,  
Presidente IRES Toscana**



5

Un ruolo strategico nella gestione della congiuntura e soprattutto in fase di ripresa dovrà essere giocato dal credito che risente in questa fase delle forti quantità di finanziamenti garantiti dallo Stato con il Decreto Liquidità per attenuare le conseguenze della pandemia sulle attività economiche, e che suggerirebbe una soluzione alla crisi del Monte Paschi che non disperda il ruolo che storicamente quell'istituto ha avuto non solo per lo sviluppo del territorio senese ma di tutta la Toscana.

In sintesi un anno dopo l'esplosione della pandemia e pur in presenza della fondamentale risorsa vaccinale siamo ancora ben lungi dal dichiarare chiusa l'emergenza sanitaria. Nel frattempo le condizioni di incertezza prospettica condizionano pesantemente la ripresa economica produttiva con il rischio, che già si sta materializzando nella vertenza GKN, di drammatiche

conseguenze sul piano economico e sociale.

Ora più che mai dobbiamo dire che senza occupazione stabile e di qualità non c'è possibilità di ripresa e di nuovo sviluppo!

La Toscana dovrebbe tornare ad essere un modello di coesione sociale ed economica!

*Gianfranco Francese  
Presidente Ires Toscana*

## MERCATO DEL LAVORO IRES TOSCANA



6

I dati sulle forze di lavoro Istat permettono di archiviare il 2020 con una perdita occupazionale netta di circa 20 mila posti di lavoro (-1,3% e Italia -2%); il maggior apporto negativo riguarda gli occupati autonomi (-2%) rispetto ai lavoratori dipendenti (-1%). Il maggior calo dell'occupazione autonoma riguarda sia i piccoli imprenditori che i professionisti; riguardo allo stock di lavoratori dipendenti, la contrazione sembrerebbe dipendere fundamentalmente dalla componente a termine (-18,4% pari a -37 mila e 400 lavoratori) che comprende anche i contratti stagionali che non sono stati rinnovati (speso relativi ad impieghi con un basso profilo qualitativo); mentre i contratti a tempo indeterminato evidenziano un certo aumento (+2,6% pari a +25 mila e 400 lavoratori). Il crollo del lavoro a termine è connaturato con la sua capacità di maggior reattività alle variazioni del ciclo, rispetto all'effetto compensativo esercitato dal lavoro a tempo indeterminato, protetto dalle misure governative di blocco.

Considerando le componenti di genere si riscontra una perdita maggiormente accentuata per le donne (-2,2%) rispetto alla componente maschile (-0,5%). I settori maggiormente colpiti dalla crisi e dalle limitazioni governative come le attività turistiche e della ristorazione concentrano una discreta quota di occupazione che comprende sia la componente femminile che le classi di età più giovani. Questi ultimi oltre ad avere un'ampia incidenza nei settori produttivi maggiormente

colpiti dalle limitazioni governative, sono stati prevalentemente contrattualizzati prevalentemente con rapporti di lavoro precari e meno protetti: per la fascia 15-24 anni la disoccupazione è salita passando dal 23,6% al 26,2% mentre l'occupazione è calata del 10,7% rispetto alla classe tra i 35 e i 44 anni dove è calata meno (-5,7%) o alla classe 45-54 anni (-1%). Per le donne in realtà la maggior quota rispetto ai maschi è nelle altre attività terziarie (55,5%) rispetto a commercio e turismo (47,4%); la contrazione dell'occupazione femminile nelle altre attività terziarie (-1,6%) è stata di maggior entità rispetto alla dinamica di quella maschile (+0,2%) e insieme a turismo e ristorazione ha generato un calo di quasi 15 mila occupate. L'offerta di lavoro femminile ne ha risentito in modo non indifferente se consideriamo che sono aumentate in modo più sostenuto (+3%) rispetto ai maschi (+2,7%) anche se storicamente rappresentano circa i tre quinti degli inattivi, nonostante negli ultimi 7 anni si siano caratterizzate per un trend decrescente.

La crisi sanitaria e i provvedimenti restrittivi hanno influenzato il comportamento di coloro che sono alla ricerca attiva di lavoro, con una inconsueta diminuzione dei disoccupati (-3,3%) e una discreta crescita degli inattivi in età da lavoro (+2,9%): l'andamento del tasso di disoccupazione (in lieve discesa da 6,7% a 6,6%) apparentemente anomalo, ha un valore segnaletico differente da quello normalmente attribuito.

## MERCATO DEL LAVORO IRES TOSCANA



7

Dobbiamo tener conto degli effetti dei provvedimenti emergenziali insieme agli effetti dell'ampio volume di ore utilizzate di CIG che oltre a impedire l'innalzamento dei livelli di disoccupazione, di fatto hanno limitato (o per meglio dire «scoraggiato») le azioni di ricerca attiva di lavoro facendo aumentare il livello degli inattivi. Nell'ambito di questi ultimi si nasconde una quota di disoccupazione nascosta, considerando che molte persone che hanno perso il lavoro sono transitate, temporaneamente, tra gli inattivi (l'aumento degli inattivi risente anche degli effetti della nuova classificazione degli occupati di Istat, se consideriamo che chi è in cassa integrazione difficilmente cerca un nuovo lavoro).

Occorre comunque segnalare una ulteriore cautela nell'analisi dei dati Istat-RCFL sul mercato del lavoro, rappresentata dall'interpretazione degli effetti della cassa integrazione, che è aumentata in termini esponenziali, a partire da aprile 2020: i cassintegrati sono classificati fra gli occupati, ma recentemente Istat nella rilevazione sulle forze di lavoro, come si legge nel comunicato stampa di marzo 2021, ha precisato che i lavoratori in CIG non sono più considerati occupati se vengono superati i 3 mesi di assenza. Questa modifica permette di superare l'ostacolo della "forzatura" di attribuire la qualifica di occupato a chi è in CIG da più di tre mesi.

La crisi si è riverberata sulle categorie di lavoratori maggiormente deboli ed esposte: si tratta di quei lavoratori meno protetti dalle misure governative come i precari, con particolare riferimento a quei

lavoratori a termine con durate brevi dei rapporti di lavoro (soprattutto stagionali); chiaramente si tratta di fasce dove i giovani pesano in modo piuttosto incisivo (37,4% tra i lavoratori a termine in base ai dati di flusso INPS i giovani con meno di 30 anni). Da questo punto di vista i dati dell'Osservatorio sul precariato INPS segnalano una diminuzione del saldo occupazionale di circa -20 mila e 400 posizioni dipendenti a fine 2020 (nel 2019 il saldo era stato di +23 mila e 220 posizioni dipendenti): confermando da un lato gli effetti negativi sull'occupazione temporanea (saldo pari a circa -26 mila posizioni considerando anche gli stagionali); dall'altro lato i rapporti di lavoro a tempo indeterminato evidenziano un saldo positivo (+14 mila posizioni), pur in netta attenuazione rispetto a quello di fine 2019 e risultando praticamente dimezzato (+27 mila e 600 nel 2019). In particolare per questi ultimi il saldo positivo è imputabile alle trasformazioni a tempo indeterminato dei contratti a termine oltre che ad esser influenzato dalla CIG e dal blocco dei licenziamenti. È probabile che le cessazioni aumentino repentinamente una volta che sarà tolto il blocco ai licenziamenti.

Nei primi tre mesi del 2021 si osserva un primo accenno di ripresa che emerge dai dati INPS, i quali mostrano un saldo tra assunzioni e cessazioni positivo e corrispondente a circa +16 mila posizioni di lavoro dipendenti, dato migliore delle +1.214 dello stesso periodo del 2020, ma ancora indietro rispetto al dato del 2019 pari a +25 mila e 400.

# MERCATO DEL LAVORO

## Ires Toscana



8

Si tratta di un dato derivante sostanzialmente da un mercato del lavoro ancora congelato con flussi in entrata e in uscita ancora attenuanti, a seguito dei provvedimenti straordinari di protezione dell'impiego. Riguardo alle tipologie contrattuali il tempo indeterminato anche se il saldo è risultato positivo è apparso in rallentamento passando da +16 mila nell'ultimo trimestre del 2020 a +11 mila nuove posizioni lavorative, derivando da una contrazione sia dei flussi in ingresso, sia dei flussi in uscita e sia delle trasformazioni. Per il lavoro a termine il saldo netto annualizzato è migliorato rimanendo, tuttavia, ancora negativo (passando da -18 mila nell'ultimo trimestre del 2020 a -4 mila nel primo 2021); il saldo calcolato su valori singoli è comunque tornato positivo. In ogni caso il miglioramento dei contratti a termine deriva in particolare dall'inizio della riattivazione di quei settori che avevano subito direttamente il distanziamento sociale, come alcune attività dei servizi (turismo e ristorazione per esempio) e in cui incidono maggiormente proprio i contratti a tempo determinato.

In base alle stime Prometeia, possiamo calcolare una contrazione annuale del 10% della domanda di lavoro misurata dalle unità standard di lavoro: il dato approssima la caduta delle ore lavorate, livellando le ore rispetto ad un valore di riferimento di ore lavorate a tempo pieno da una posizione lavorativa; la differenza, rispetto agli occupati residenti (-1,3%) è attribuibile ai provvedimenti governativi di protezione del mercato del lavoro. Se gli occupati in Toscana fossero scesi tanto quanto la

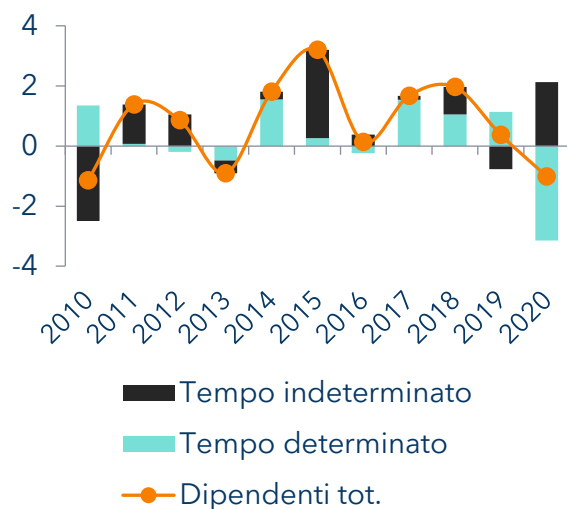
domanda di lavoro la perdita sarebbe stata di circa 159 mila posti di lavoro; certo si tratta di un caso estremo ma sta a significare che vi sono oltre 130 mila posti protetti dalla diminuzione di ore lavorate, tramite gli ammortizzatori sociali e il blocco ai licenziamenti. È difficile che questi posti di lavoro vadano tutti persi una volta ritirato il blocco, ma ci troviamo, comunque, in una situazione che per il mercato del lavoro regionale potrebbe esser definita «a metà del guado», nel senso che i progressi della campagna di vaccinazione insieme alla mobilitazione di un notevole ammontare di risorse pubbliche, per foraggiare la ripresa e limitare le criticità, hanno sicuramente contribuito a comprimere la probabilità di fallimento per molte imprese. Tuttavia la pandemia e la recessione che ne è derivata hanno lasciato solchi abbastanza profondi sulla struttura imprenditoriale e sul mercato del lavoro toscano, tali da richiedere tempo per poter esser riassorbiti. Certo non si tratterà di tempistiche dilatate come per la precedente grande recessione, ma in ogni caso il mercato del lavoro rappresenterà il reale «ago della bilancia» per il recupero postpandemico. Le prime stime per il 2021 segnalano una domanda di input di lavoro sostanzialmente allineata al prodotto, ma si dovrebbe verificare un aumento dei disoccupati spiegato sia dal ritiro delle misure di protezione dell'impiego che dall'aumento dei passaggi dalla condizione di inattivo a quella di disoccupato, in base alle riaperture e all'intensificazione della ripresa.



# MERCATO DEL LAVORO

Elaborazione IRES Toscana su dati Istat-RCFL

## Contributi alla crescita del lavoro dipendente per carattere occupazione



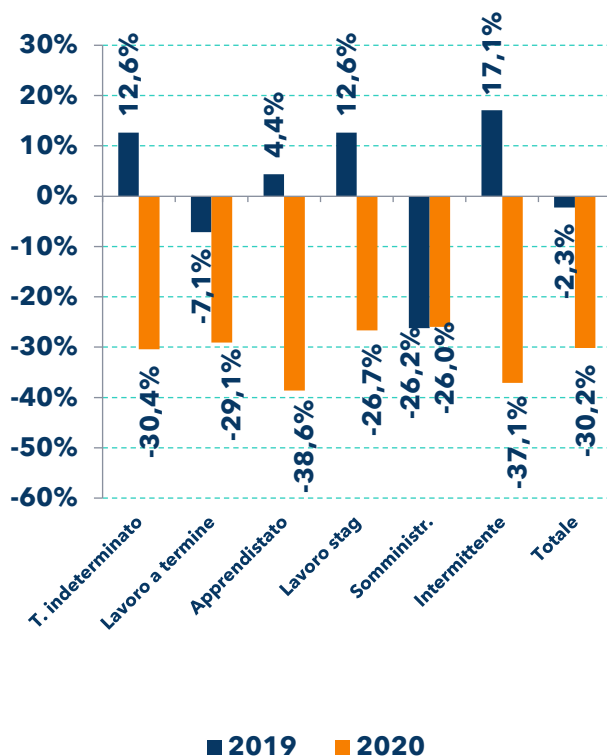
## Quadro di sintesi mercato del lavoro in Toscana

	2019	2020	Var % 2018/19	Var % 2019/20
<b>Occupati totali</b>	<b>1.602.217</b>	<b>1.582.057</b>	<b>0,5%</b>	<b>-1,3%</b>
<b>Maschi</b>	<b>877.186</b>	<b>872.623</b>	<b>0,8%</b>	<b>-0,5%</b>
<b>Femmine</b>	<b>725.031</b>	<b>709.434</b>	<b>0,2%</b>	<b>-2,2%</b>
<b>Dipendenti permanenti</b>	<b>1.194.113</b>	<b>1.182.062</b>	<b>0,4%</b>	<b>-1,0%</b>
<b>a termine</b>	<b>990.209</b>	<b>1.015.637</b>	<b>-0,9%</b>	<b>2,6%</b>
<b>Autonomi</b>	<b>203.904</b>	<b>166.425</b>	<b>7,1%</b>	<b>-18,4%</b>
<b>Autonomi</b>	<b>408.104</b>	<b>399.995</b>	<b>0,9%</b>	<b>-2,0%</b>
<b>fasce di età</b>				
<b>15-24</b>	<b>67.135</b>	<b>59.947</b>	<b>4,0%</b>	<b>-10,7%</b>
<b>25-34</b>	<b>264.388</b>	<b>260.907</b>	<b>2,3%</b>	<b>-1,3%</b>
<b>35-44</b>	<b>399.848</b>	<b>377.107</b>	<b>-3,9%</b>	<b>-5,7%</b>
<b>45-54</b>	<b>501.562</b>	<b>496.610</b>	<b>1,5%</b>	<b>-1,0%</b>
<b>55-64</b>	<b>311.445</b>	<b>326.662</b>	<b>1,5%</b>	<b>4,9%</b>
<b>65 e più</b>	<b>57.838</b>	<b>60.824</b>	<b>6,9%</b>	<b>5,2%</b>
<b>Disoccupati</b>	<b>115.970</b>	<b>112.130</b>	<b>-8,2%</b>	<b>-3,3%</b>
<b>Forze di lavoro</b>	<b>1.718.187</b>	<b>1.694.187</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-1,4%</b>
<b>Inattivi (15-64)</b>	<b>649.722</b>	<b>668.493</b>	<b>0,0%</b>	<b>2,9%</b>
<b>Popolazione &gt;15 anni</b>	<b>3.243.730</b>	<b>3.241.746</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-0,1%</b>
<b>Tasso di disoccupazione*</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,6%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-0,1%</b>
<b>Tasso di occupazione (15-64)*</b>	<b>66,9%</b>	<b>66,1%</b>	<b>0,4%</b>	<b>-0,8%</b>
<b>Tasso di attività (15-64)*</b>	<b>71,9%</b>	<b>70,9%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-0,9%</b>

# MERCATO DEL LAVORO

Elaborazione IRES Toscana su dati INPS

### Assunzioni, variazione % per tipologia contrattuale

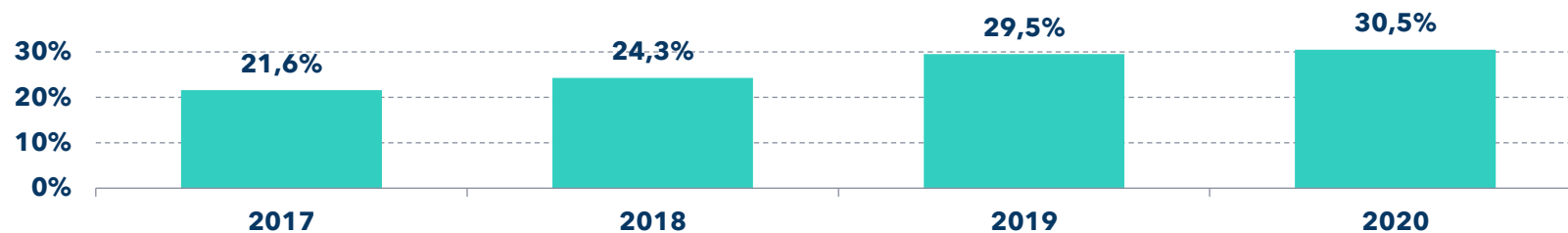


# Avviamenti INPS

## Nuovi rapporti di lavoro attivati in Toscana nel periodo gennaio-dicembre: assunzioni e cessazioni

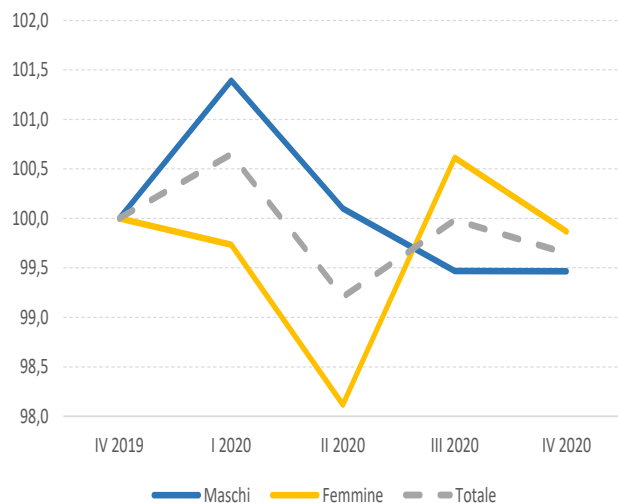
	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Variazioni nette		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Tempo indeterminato	78.934	88.877	61.859	107.736	116.205	90.658	0	0	0	11.324	27.633	13.981
Lavoro a termine	212.980	197.784	140.247	177.503	162.104	122.807	34.236	47.614	35.595	1.241	-11.934	-18.155
Apprendistato	26.500	27.660	16.986	15.575	17.038	11.336	5.427	6.629	6.673	5.498	3.993	-1.023
Lavoro stagionale	48.085	54.145	39.706	47.454	54.873	47.015	463	718	512	168	-1.446	-7.821
Somministrato	83.762	61.815	45.767	80.591	61.733	45.618	317	589	575	3.171	82	149
Lavoro intermittente	50.392	59.003	37.102	45.670	54.111	44.631	818	1.244	717	4.722	4.892	-7.529
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>500.653</b>	<b>489.284</b>	<b>341.667</b>	<b>474.529</b>	<b>466.064</b>	<b>362.065</b>	<b>41.280</b>	<b>56.835</b>	<b>44.096</b>	<b>26.124</b>	<b>23.220</b>	<b>-20.398</b>

### Quote assunzioni a tempo indeterminato

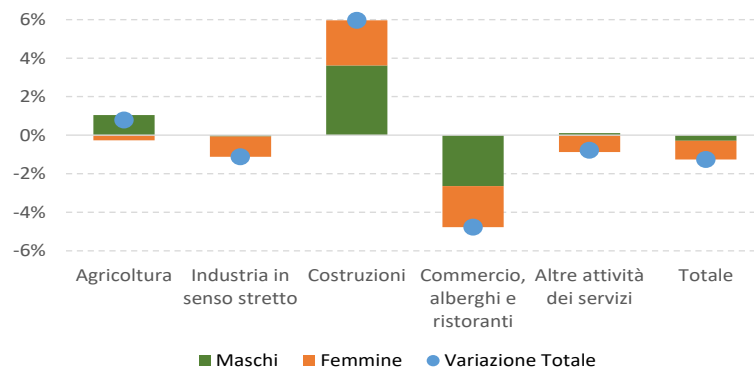


# MERCATO DEL LAVORO: COMPONENTE DI GENERE

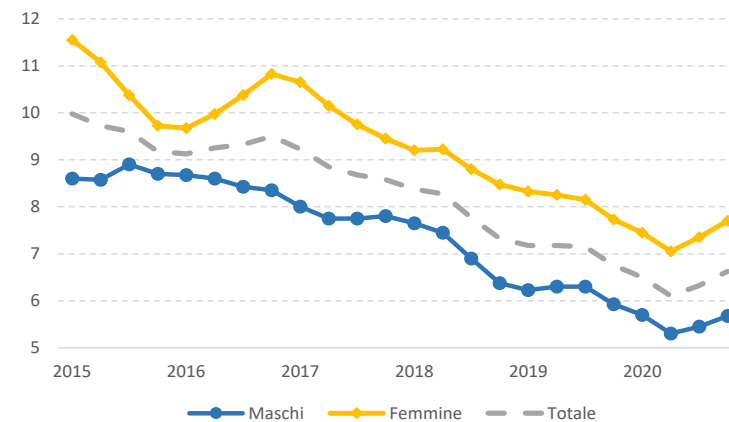
## Occupati per genere - IV trim 2019=100



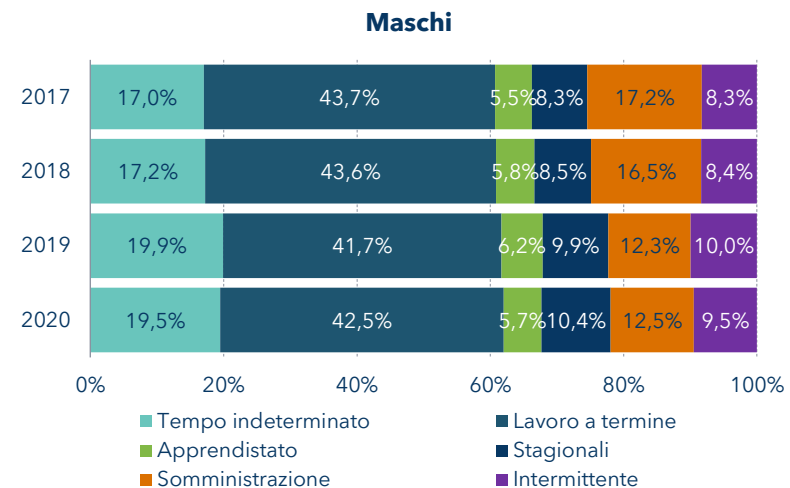
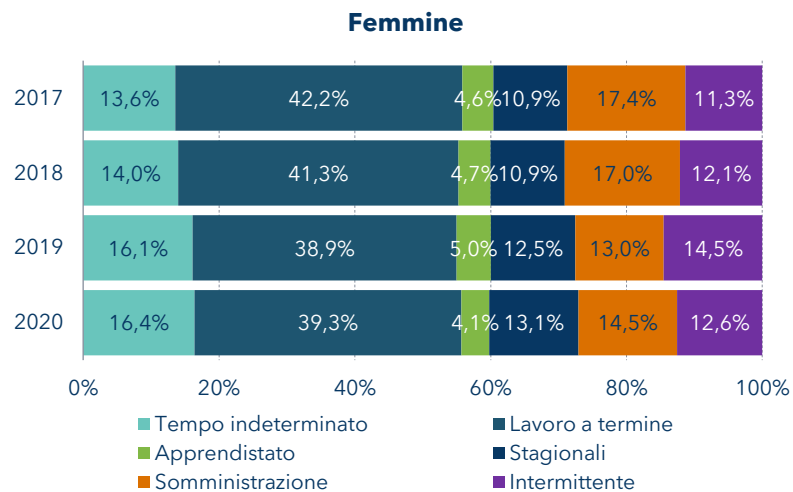
## Contributi % alla dinamica occupazionale macrosettore e genere anno 2020



## Tasso di disoccupazione per genere\*



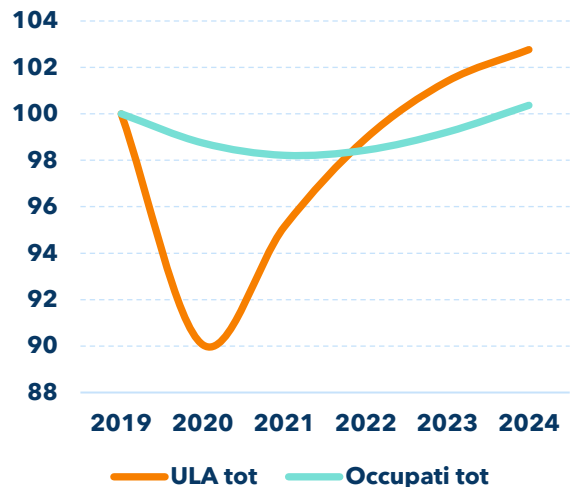
## Distribuzione delle nuove assunzioni per tipologia contrattuale e genere (valori annuali)



# MERCATO DEL LAVORO TOSCANO: QUADRO PREVISIVO

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati ISTAT e Prometeia

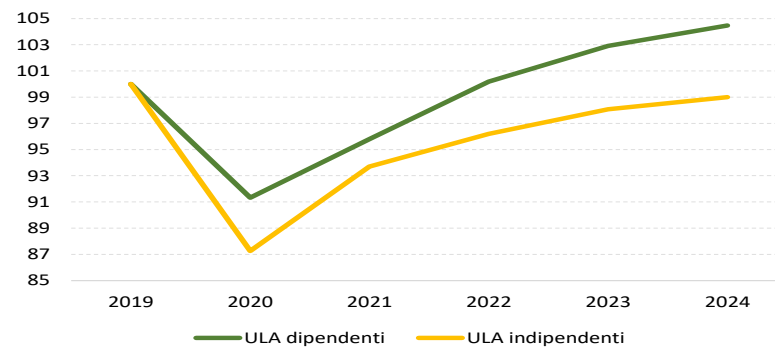
## Unità di lavoro e occupati a confronto (2019=100)



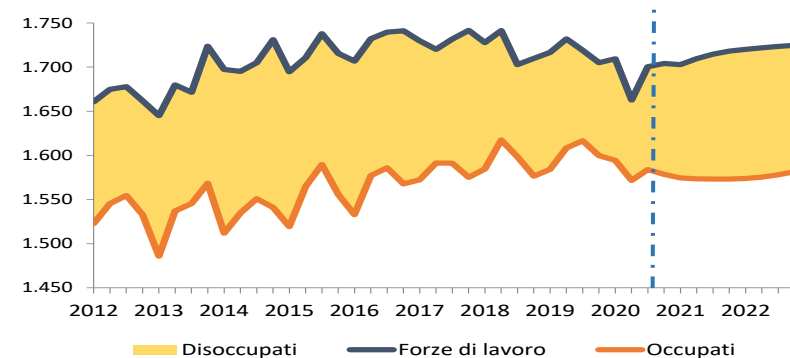
## Previsioni domanda di lavoro e occupazione (variazione %)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Unità di lavoro totali	0,0%	-9,9%	5,6%	4,0%	2,5%	1,3%
Unità di lavoro agricoltura	1,9%	-1,3%	0,6%	-0,2%	-0,7%	-0,8%
Unità di lavoro industria in senso stretto	0,6%	-11,1%	7,1%	3,8%	1,0%	0,7%
Unità di lavoro costruzioni	0,9%	-4,9%	7,4%	3,4%	1,4%	0,8%
Unità di lavoro servizi	-0,4%	-10,6%	5,5%	4,4%	3,2%	1,7%
Produttività del lavoro	0,4%	0,7%	-0,6%	0,3%	0,1%	0,3%
Occupati residenti	0,5%	-1,3%	-0,5%	0,2%	0,8%	1,2%
Persone in cerca di occupazione	-8,2%	-3,3%	22,9%	5,6%	-5,7%	-9,6%
Tasso di disoccupazione (livello %)	6,7%	6,6%	8,1%	8,4%	7,9%	7,2%

## Unità di lavoro dipendenti e indipendenti (2019=100)



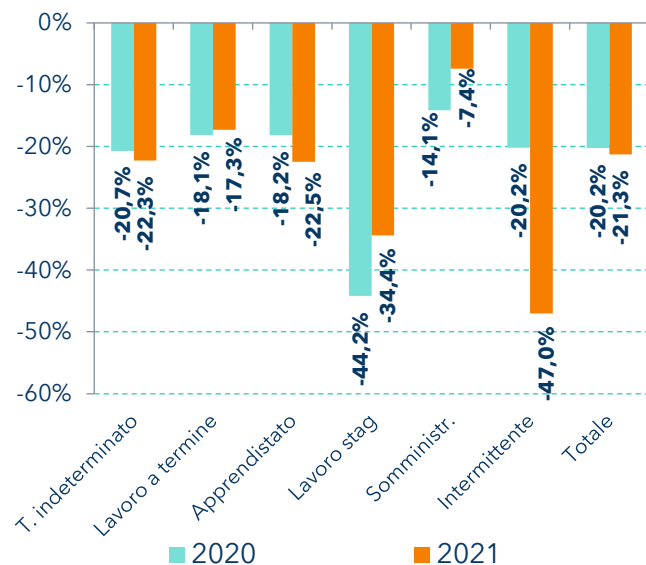
## Occupati, forze di lavoro e disoccupati valori trimestrali in migliaia



# MERCATO DEL LAVORO TOSCANO: PRIMO TRIMESTRE 2021

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS - Osservatorio sul precariato

## Assunzioni: variazioni % per tipologia contrattuale al primo trimestre 2021



## Tabella nuovi rapporti di lavoro attivati in Toscana nel periodo gennaio-marzo: assunzioni e cessazioni

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Variazioni nette		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Tempo indeterminato	27.854	22.087	17.163	27.837	25.773	20.712	0	0	0	17.364	9.441	4.549
Lavoro a termine	46.430	38.011	31.444	32.304	33.661	18.290	15.644	11.133	6.006	-1.518	-6.783	7.148
Apprendistato	7.408	6.060	4.698	3.790	3.512	2.487	1.612	1.896	2.035	2.006	652	176
Lavoro stagionale	8.299	4.632	3.039	4.323	4.253	1.471	91	98	57	3.885	281	1.511
Somministrazione	15.908	13.659	12.648	13.669	13.390	10.728	141	163	160	2.239	269	1.920
Lavoro intermittente	12.223	9.756	5.166	10.795	12.402	4.516	407	330	160	1.428	-2.646	650
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>118.122</b>	<b>94.205</b>	<b>74.158</b>	<b>92.718</b>	<b>92.991</b>	<b>58.204</b>	<b>17.899</b>	<b>13.623</b>	<b>8.433</b>	<b>25.404</b>	<b>1.214</b>	<b>15.954</b>

## SOSTEGNO AL REDDITO

### Franco Bortolotti



14

I dati relativi agli ultimi cinque trimestri, segnati dagli effetti economici della pandemia covid, sono sostanzialmente incomparabili con quelli precedenti: per questo non sviluppiamo l'analisi dei dati annuali che abitualmente conduciamo sulla cassa integrazione, mostrando invece dei più significativi dati mensili. Inoltre, a partire dallo scorso novembre, l'Inps ha reso sostanzialmente più complicata l'analisi dei dati settoriali, che ugualmente non sviluppiamo.

La tabella dei dati mensili mostra le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps (l'autorizzazione può riferirsi ad ore che verranno "consumate" nei mesi successivi, o al limite ad ore che sono già state "perse" nei mesi precedenti - buona parte delle ore integrate nell'aprile 2021 si riferiscono alle prime settimane del covid19, nel marzo 2020), che passano da circa un milione al mese nel primo trimestre 2020 a 46 milioni nello scorso aprile, poi a 30 milioni nel maggio 2020, poi a cifre discendenti nei mesi successivi (ma sempre estremamente superiori a quelle del periodo precedente) con dei "picchi" nel novembre 2020 (20 milioni) e nel marzo 2021 (28 milioni). Cumulando i dati mensili, abbiamo poi calcolato il numero medio di lavoratori in cassa integrazione in ogni periodo cumulato (ad esempio il dato di ottobre 2020 è la media dei cassintegrati di ogni mese fra gennaio e ottobre 2020).

Dai circa 10mila cassintegrati del primo trimestre 2020, si passa a 100-120mila dei mesi cumulati fino a luglio 2020, dato che si stabilizza sui 115mila per

tutto il periodo successivo. Nei primi mesi del 2021 il cumulato dall'ultimo gennaio oscilla, con una tendenza a stabilizzarsi sugli 85mila, che è comunque un dato incomparabile con quelli degli anni precedenti al covid.

Nella stabilizzazione del lavoro durante la pandemia ha giocato un ruolo importante anche i fondi di solidarietà gestiti da Inps (che offrono una tutela ai lavoratori non coperti da cassa integrazione, per quanto ridotta rispetto a questa). Dopo la pandemia i fondi hanno integrato in tutto circa 120 milioni di ore in Toscana (nei mesi immediatamente precedenti avevano tutelato circa 35mila ore al mese), con picchi in maggio 2020 (28 milioni di ore), e in marzo 2021 (18 milioni di ore). Al di là delle oscillazioni mensili (meno intense rispetto alla cassa integrazione), i fondi, fra maggio 2020 e aprile 2021, hanno mediamente interessato 55mila lavoratori toscani ogni mese, senza grandi variazioni (e quindi denotando una situazione statica e preoccupante, in cui il bisogno di assistenza è costante). La peggiore situazione delineata dagli interventi dei fondi rispetto a quelli di cassa integrazione si spiega con una variabile settoriale: la cassa integrazione riguarda soprattutto l'impresa industriale (di non minime dimensioni), che ha un conforto nei dati del commercio internazionale in ripresa, mentre i fondi di solidarietà si applicano soprattutto ad imprese del commercio e dei servizi che, particolarmente nei comparti legati al turismo, stentano maggiormente a riprendersi.

# ORE DI CASSA INTEGRAZIONE MENSILI IN MILIONI, TOSCANA

Il picco di lavoratori cassintegrati è stato raggiunto, per ciò che riguarda la seconda e terza ondata pandemica, a novembre/dicembre 2020 e a marzo 2021

	<b>dato mensile</b>	<b>dato cumulato da inizio anno</b>	<b>lavoratori medi in cig, dato cumulato</b>
<b>Gennaio20</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>9.652</b>
<b>Febbraio20</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>8.904</b>
<b>Marzo20</b>	<b>1,0</b>	<b>3,4</b>	<b>8.424</b>
<b>Aprile20</b>	<b>46,6</b>	<b>50,0</b>	<b>93.718</b>
<b>Maggio20</b>	<b>30,4</b>	<b>80,3</b>	<b>120.502</b>
<b>Giugno20</b>	<b>13,2</b>	<b>93,6</b>	<b>116.957</b>
<b>Luglio20</b>	<b>19,7</b>	<b>113,3</b>	<b>121.363</b>
<b>Agosto20</b>	<b>12,0</b>	<b>125,2</b>	<b>117.410</b>
<b>Settembre20</b>	<b>9,9</b>	<b>135,2</b>	<b>112.647</b>
<b>Ottobre20</b>	<b>18,3</b>	<b>153,5</b>	<b>115.123</b>
<b>Novembre20</b>	<b>20,3</b>	<b>173,8</b>	<b>118.511</b>
<b>Dicembre20</b>	<b>12,9</b>	<b>186,7</b>	<b>116.698</b>
<b>Gennaio21</b>	<b>8,3</b>	<b>8,3</b>	<b>61.888</b>
<b>Febbraio21</b>	<b>4,9</b>	<b>13,1</b>	<b>49.292</b>
<b>Marzo21</b>	<b>28,1</b>	<b>41,3</b>	<b>103.132</b>
<b>Aprile21</b>	<b>5,6</b>	<b>46,8</b>	<b>87.786</b>
<b>Maggio21</b>	<b>6,5</b>	<b>53,4</b>	<b>80.043</b>
<b>Giugno21</b>	<b>24,8</b>	<b>78,2</b>	<b>97.744</b>

# ORE INTEGRATE DAI FONDI DI SOLIDARIETA' INPS MENSILI IN MILIONI, TOSCANA

I fondi di solidarietà continuano ad operare per una platea superiore alle 50.000 unità a maggio 2021. La riduzione è più lenta rispetto a quella della CIG

	<b>dato mensile</b>	<b>dato cumulato da inizio anno</b>	<b>lavoratori medi in cig, dato cumulato</b>
<b>Gennaio20</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>565</b>
<b>Febbraio20</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>339</b>
<b>Marzo20</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>262</b>
<b>Aprile20</b>	<b>6,8</b>	<b>6,9</b>	<b>12.982</b>
<b>Maggio20</b>	<b>28,1</b>	<b>35,0</b>	<b>52.492</b>
<b>Giugno20</b>	<b>6,7</b>	<b>41,7</b>	<b>52.175</b>
<b>Luglio20</b>	<b>12,0</b>	<b>53,7</b>	<b>57.537</b>
<b>Agosto20</b>	<b>8,4</b>	<b>62,1</b>	<b>58.217</b>
<b>Settembre20</b>	<b>3,9</b>	<b>66,0</b>	<b>54.997</b>
<b>Ottobre20</b>	<b>8,0</b>	<b>74,0</b>	<b>55.522</b>
<b>Novembre20</b>	<b>8,9</b>	<b>82,9</b>	<b>56.555</b>
<b>Dicembre20</b>	<b>8,0</b>	<b>90,9</b>	<b>56.837</b>
<b>Gennaio21</b>	<b>6,2</b>	<b>6,2</b>	<b>46.563</b>
<b>Febbraio21</b>	<b>3,8</b>	<b>10,0</b>	<b>37.473</b>
<b>Marzo21</b>	<b>16,7</b>	<b>26,7</b>	<b>66.705</b>
<b>Aprile21</b>	<b>3,2</b>	<b>29,9</b>	<b>56.049</b>
<b>Maggio21</b>	<b>6,2</b>	<b>36,1</b>	<b>54.151</b>
<b>Giugno21</b>	<b>10,3</b>	<b>46,4</b>	<b>58.036</b>



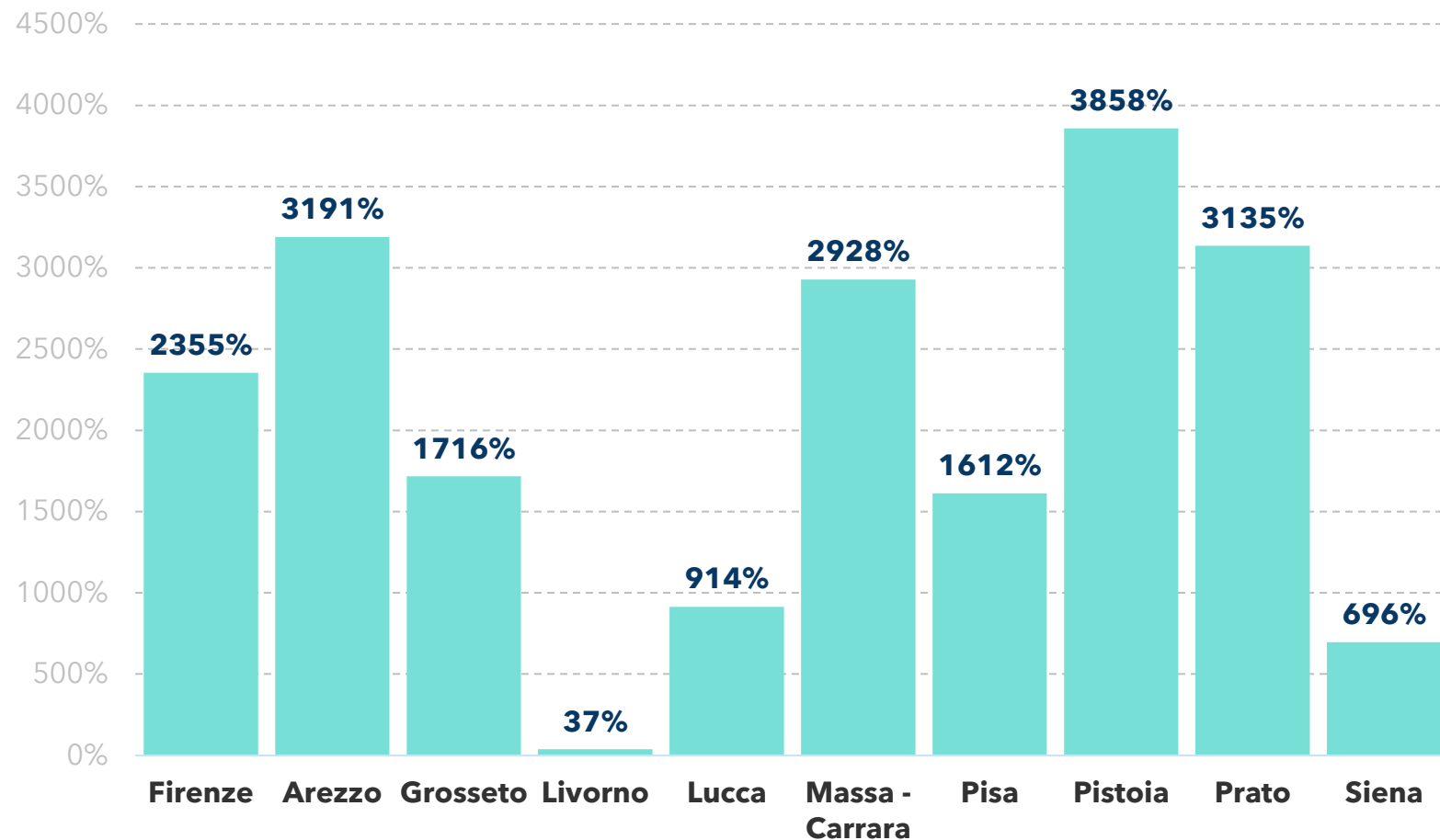
# 2020: CASSA INTEGRAZIONE - PROVINCE

Elaborazione IRES Toscana su dati  
INPS

## Pistoia, Firenze, Prato

Province con  
incremento maggiore  
di CIG (tutte le forme)  
rispetto al 2019

### Incremento % CIG nel 2020

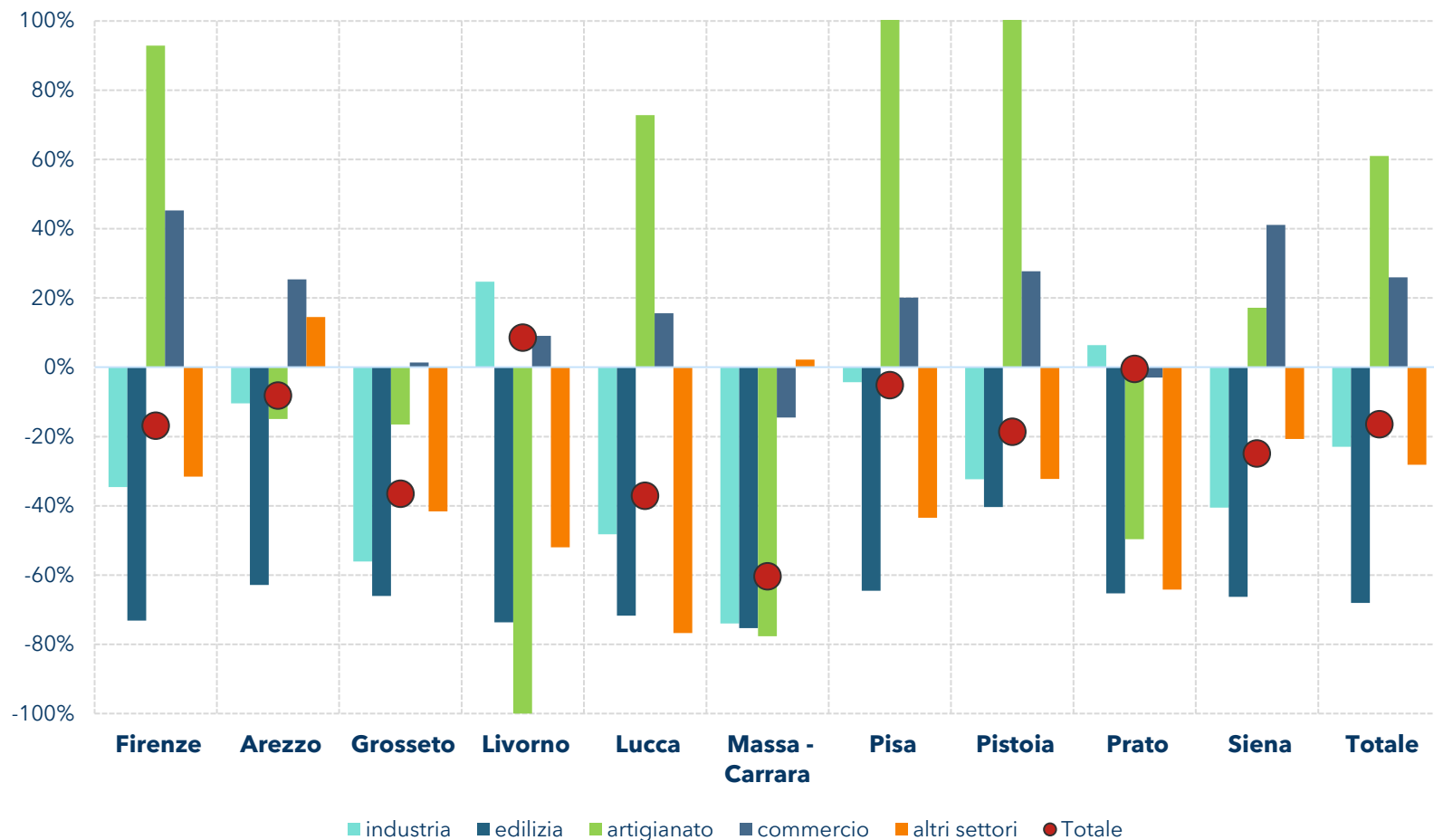


# PRIMO SEMESTRE 2020 vs 2021: CASSA INTEGRAZIONE

Elaborazione IRES Toscana su dati  
INPS

il settore industriale ha visto una diminuzione della cig, fra il primo semestre 2020 (che, ricordiamo, comprende tre mesi "non covid", almeno ai fini della cig) e il primo semestre 2021, pari al 23%. Ci sono però tre evidenti punti di crisi: Livorno (+25%), Prato (+6%) e Arezzo (la diminuzione è stata solo del 10%). E' inoltre significativo il dato del commercio, in cui il ricorso alla cassa integrazione è salito del 26% fra i due semestri. In questi casi sono particolarmente colpite le province con più intenso turismo nelle "città d'arte": Firenze (+45%) e Siena (+41%)

## Ore di cassa integrazione: Primo semestre 2020 e 2021- Variazioni percentuali per settore e complessive



**NB: Artigianato Pisa + 694%; Artigianato Pistoia +616%**

## CONFRONTO TRA DUE CRISI: OCCUPAZIONE PER SETTORE

**Lorenzo Testa**



19

Nel 2020, nonostante il blocco dei licenziamenti, il numero degli occupati è calato di circa 20 mila unità (-1,3%). Un dato che supera, in negativo, le variazioni annuali registrate durante la crisi del decennio passato e si avvicina tristemente alla riduzione di 22 mila unità (-1,4%) del biennio più duro, quello del 2009/2010.

A trainare negativamente è stato il settore dei servizi relativo a commercio, alberghi e ristoranti, che si contrae del 4,8% (-16,6 mila unità), più del doppio rispetto al 2009/2010. Questo settore è probabilmente uno dei più colpiti dalle limitazioni ma anche uno di quelli con i contratti meno stabili e dunque meno protetto dal blocco dei licenziamenti. Decisamente più modesto il calo dell'industria, ad esclusione delle costruzioni, che si riduce dell'1,1% rispetto al tonfo di circa il 16% nel 2009/2010. Purtroppo, questo dato è probabilmente distorto dal, già citato, blocco dei licenziamenti, che ha mitigato il calo dell'occupazione.

Inoltre, il 2020 ha rimarcato le disparità di genere presenti nel mondo del lavoro. Probabilmente a causa dall'interruzione della didattica in presenza, l'occupazione femminile ha pagato il prezzo più alto. Il 75% del totale dei posti di lavoro persi erano

occupati da donne, la riduzione in termini percentuali è più che quadrupla rispetto a quella maschile. Si tratta di una dinamica molto diversa da quella verificatasi nel biennio 2009/2010, dove il calo occupazionale maschile in termini assoluti è stato maggiore e in termini percentuali, sebbene fosse maggiore la riduzione femminile, i valori sono risultati molto vicini.

Oltre alle donne, l'altra categoria fortemente penalizzata dalla presente crisi è rappresentata sicuramente dai giovani, in particolare la fascia 15-24 anni che cala di quasi l'11%. La loro breve permanenza nel mondo del lavoro li porta ad avere contratti meno stabili e un ruolo più sacrificabile, infatti anche nella crisi dello scorso decennio risulta essere la fascia più penalizzata.

In confronto al biennio 2009/2010 sembrerebbero essersi invertite le dinamiche delle categorie 25-34 e 35-44 anni, la prima ha sofferto maggiormente la prima crisi e viceversa.

## CONFRONTO TRA DUE CRISI: OCCUPAZIONE PER SETTORE

Elaborazione IRES Toscana su dati ISTAT

Il blocco dei licenziamenti sposta il carico della crisi occupazionale sui settori a più alto tasso di precariato (commercio e altri servizi).

Lo sblocco inciderà probabilmente in misura estremamente forte sul settore dell'industria.

### Occupazione per settore tra le due crisi

	Biennio 2009-2010		Anno 2020	
	var. ass. in migliaia di unità	var. %	var. ass. in migliaia di unità	var. %
<b>Totale</b>	<b>-22,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-20,2</b>	<b>-1,3</b>
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>9,8</b>	<b>22,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>
<b>Totale industria escluse costruzioni</b>	<b>-55,7</b>	<b>-15,8</b>	<b>-3,6</b>	<b>-1,1</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>5,5</b>	<b>4,2</b>	<b>5,8</b>	<b>6,0</b>
<b>Commercio, alberghi e ristoranti</b>	<b>-8,2</b>	<b>-2,3</b>	<b>-16,6</b>	<b>-4,8</b>
<b>Altre attività dei servizi</b>	<b>26,4</b>	<b>3,9</b>	<b>-6,1</b>	<b>-0,8</b>

## CONFRONTO TRA DUE CRISI: OCCUPAZIONE PER SETTORE

Elaborazione IRES Toscana su dati ISTAT

La crisi 2020 colpisce le donne in misura 4 volte maggiore rispetto agli uomini e con una incidenza sul totale delle occupate doppio rispetto agli anni 2009/2010. Per ciò che riguarda le classi di età, in confronto al biennio 2009/2010 sembrerebbero essersi invertite le dinamiche delle categorie 25-34 e 35-44 anni, la prima ha sofferto maggiormente la prima crisi e viceversa

### Occupazione per genere tra le due crisi in Toscana

	Biennio 2009-2010		Anno 2020	
	var. ass. in migliaia di unità	var. %	var. ass. in migliaia di unità	var. %
<b>Totale</b>	<b>-22,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-20,2</b>	<b>-1,3</b>
<b>Uomini</b>	<b>-12,3</b>	<b>-1,4</b>	<b>-4,6</b>	<b>-0,5</b>
<b>Donne</b>	<b>-9,9</b>	<b>-1,5</b>	<b>-15,6</b>	<b>-2,2</b>

### Occupazione per classi di età tra le due crisi in Toscana

	Biennio 2009-2010		Anno 2020	
	var. ass. in migliaia di unità	var. %	var. ass. in migliaia di unità	var. %
<b>totale</b>	<b>-22,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-20,2</b>	<b>-1,3</b>
<b>15-24 anni</b>	<b>-18,0</b>	<b>-20,4</b>	<b>-7,2</b>	<b>-10,7</b>
<b>25-34 anni</b>	<b>-34,2</b>	<b>-9,6</b>	<b>-3,5</b>	<b>-1,3</b>
<b>35-44 anni</b>	<b>-8,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>-22,7</b>	<b>-5,7</b>
<b>45-54 anni</b>	<b>20,2</b>	<b>5,0</b>	<b>-5,0</b>	<b>-1,0</b>
<b>55-64 anni</b>	<b>20,1</b>	<b>11,5</b>	<b>15,2</b>	<b>4,9</b>
<b>65 anni e più</b>	<b>-2,0</b>	<b>-5,8</b>	<b>3,0</b>	<b>5,2</b>

## ANDAMENTO DEL PIL: 2020 E PROSPETTIVE FUTURE

**Roberto Errico**



22

I dati del Fondo Monetario Internazionale segnalano una contrazione globale dell'economia nel 2020 pari al 3,5%, con differenze molto marcate tra Europa (-7,2% nell'eurozona, -10% in UK), USA (-3,4%) ed economie emergenti, che decrescono complessivamente dell'2,4% ma tra le quali spicca il +2,3% della Cina. Anche le previsioni 2021 confermano una ripresa più lenta (e legata all'incognita dei vaccini) in Europa rispetto a Cina, USA e paesi emergenti.

Per ciò che riguarda l'Italia, l'ISTAT ha certificato un calo del PIL pari al 8,9%, dato che cumulato alla lentissima ripresa post crisi 2008, pone il PIL italiano in termini reale 12 punti al di sotto del dato 2008. Non vanno meglio Francia e Spagna, con la sola Germania che contiene il calo al di sotto del 5%. Al di là del differente peso economico e geopolitico dei diversi paesi europei, va sottolineato come la contrazione del PIL sia stata più contenuta nelle nazioni dove lo stimolo fiscale è stato maggiore.

All'interno di questo contesto, la Toscana sottoperforma il dato nazionale, facendo

segnare un meno 9,3%. Si tratta di un dato leggermente superiore anche alle altre regioni del centro-nord (-9,1%): il crollo del settore turistico e dell'export di prodotti di lusso nel corso dello scorso anno hanno certamente influito molto su questo dato.

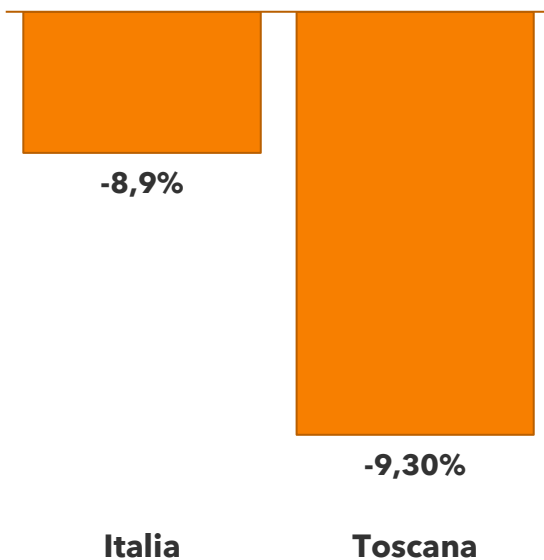
Per ciò che riguarda le previsioni a 3 anni (2021/2023), la Toscana dovrebbe sovraperformare il dato medio italiano, trainata dal recupero delle esportazioni, in particolare verso l'area Asia-Pacifico, e dalla produzione industriale. Tuttavia, va segnalato che la ripresa dipenderà non solo dall'andamento della campagna vaccinale ma anche dalla capacità di gestione della spesa aggiuntiva derivante dai fondi Nextgen-eu. Una eccellente capacità di assorbimento della spesa straordinaria può valere un altro punto di pil in più al 2023 rispetto al +12,4% cumulato previsto nel triennio.

Infine, va segnalato che il ritorno al livello di pil pro capite del 2008 è previsto per il 2024. Ciò significa che serviranno sedici anni per recuperare il gap procurato dalla «doppia crisi» degli ultimi 3 lustri.

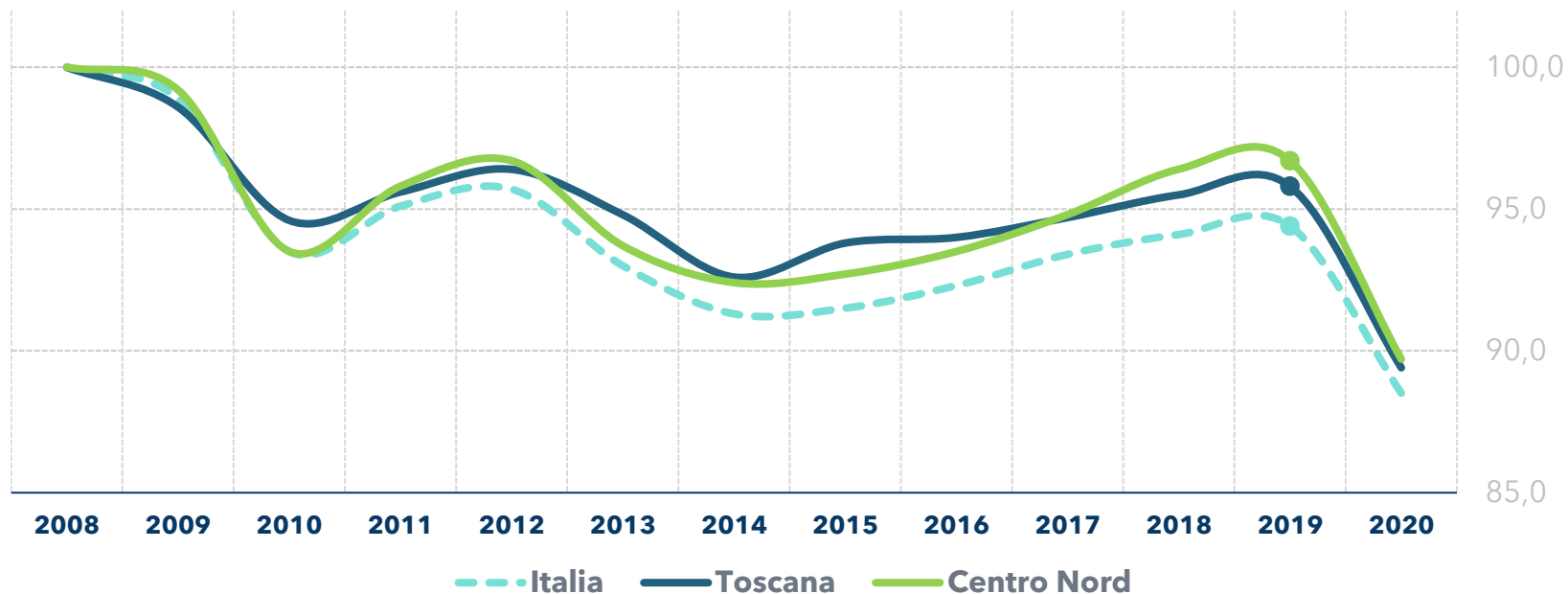
## PIL 2020: profondo rosso

Elaborazioni IRES Toscana su dati ISTAT, Prometeia e SVIMEZ

### 2020: Italia vs Toscana



### PIL reale delle aree Italiane, 2008=100



# PIL TOSCANA 2020: -9,3%

La Toscana nel 2020 ha fatto peggio sia dell'aggregato Italia che di quello relativo alle regioni del Centro Nord (-9,1%)

# VARIAZIONI REALI DEL PIL E PREVISIONI 2021/2023

Elaborazione IRES Toscana su dati  
Prometeia

Previsioni	Toscana	Italia
2021	+ 5,4%	+ 5,3%
2022	+ 3,9%	+ 4,1%
2023	+ 2,5%	+ 2,6%

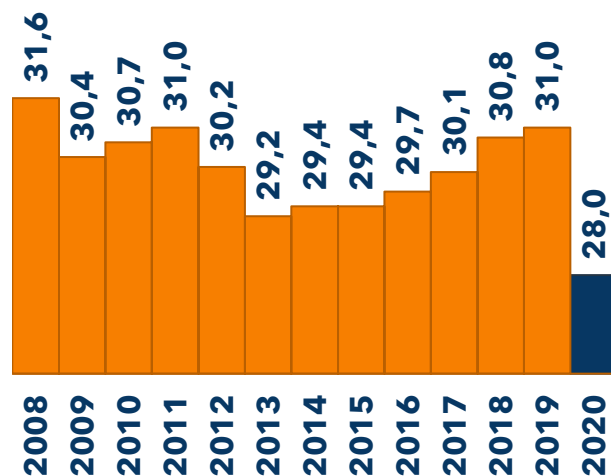
Andamento	Toscana	Italia
2007	1,7%	1,5%
2008	-1,2%	-1,0%
2009	-3,6%	-5,3%
2010	0,8%	1,7%
2011	1,0%	0,7%
2012	-1,9%	-3,0%
2013	-2,2%	-1,8%
2014	1,1%	0,0%
2015	0,0%	0,8%
2016	1,0%	1,2%
2017	1,2%	1,7%
2018	1,6%	0,8%
2019	0,1%	0,3%
<b>2020</b>	<b>-9,3%</b>	<b>-8,9%</b>



## 2020: UNO SCENARIO APOCALITTICO

Elaborazioni IRES Toscana su dati ISTAT, Svimez e Prometeia

PIL pro capite in migliaia di euro della Toscana



	Nel 2020	Nel quinquennio 2015/2020	Previsione al 2023 ripresa
Perdita PIL pro capite reale della Toscana	-3.000	-1.400	+ 3.300

**LA RIPRESA DIPENDERA' NON SOLO DALL'ANDAMENTO DELLA CAMPAGNA VACCINALE MA ANCHE DALLA CAPACITA' DI GESTIONE DELLA SPESA AGGIUNTIVA DERIVANTE DAI FONDI NEXTGEN-EU. UNA ECCELLENTE CAPACITA' DI ASSORBIMENTO DELLA SPESA STRAORDINARIA PUO' VALERE UN ALTRO PUNTO DI PIL IN PIU' AL 2023**

# CONSUMI E INVESTIMENTI

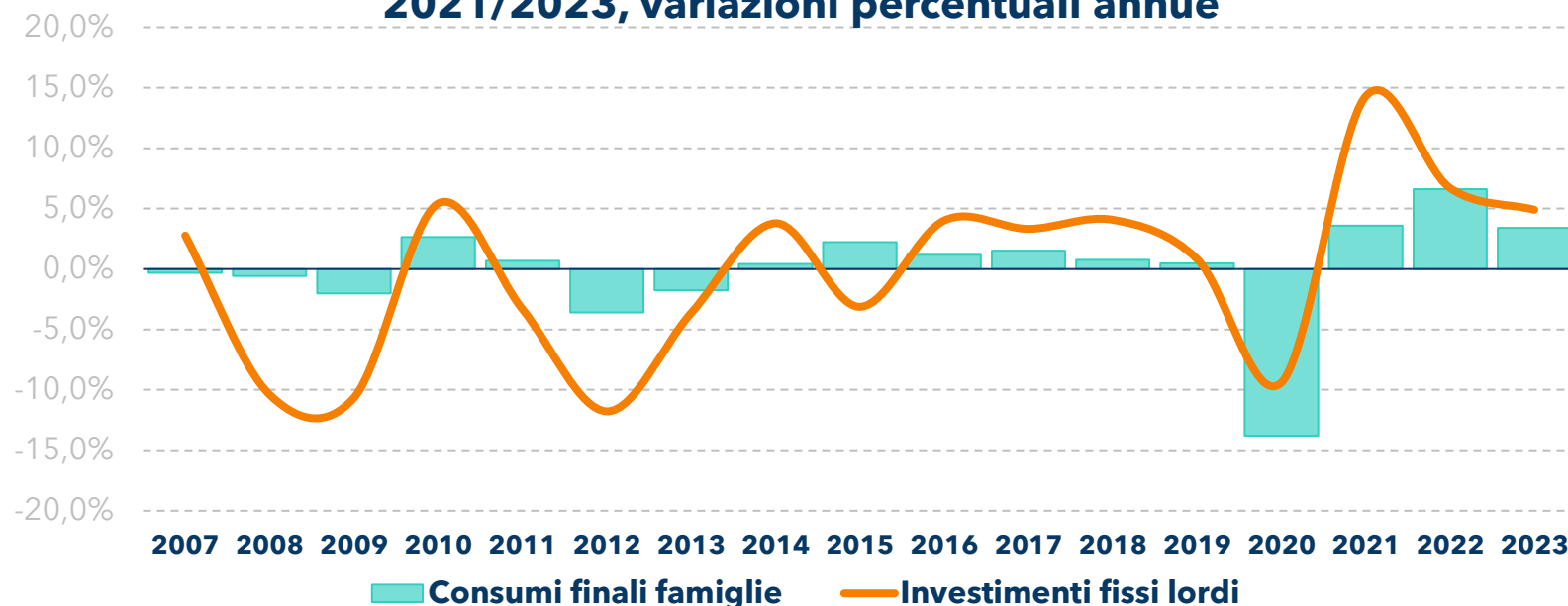
Elaborazione ISRF LAB e IRES Toscana su dati Prometeia e ISTAT

## ITALIA

**Consumi Finali delle famiglie: -11,7%**

**Investimenti fissi Lordi: -9,1%**

## TOSCANA: Consumi e investimenti 2007/2020 e previsioni 2021/2023, variazioni percentuali annue



**-13,8%**

Andamento dei consumi in Toscana nel 2020

**-9,4%**

Andamento degli investimenti fissi lordi in Toscana nel 2020



## TRA DUE CRISI: PIL E VALORE AGGIUNTO

Elaborazione IRES Toscana su dati ISTAT, Svimez e Prometeia

### Peggior del 2009

Il valore aggiunto della produzione in toscana decresce di quasi il 50% in più rispetto alla crisi 2007/2013

Il PIL segna un dato differenziale ancora peggiore

Permangono comunque buone le prospettive di ripresa nel triennio 2021/2023

Anno	Valore aggiunto Italia	Valore aggiunto Toscana	PIL Italia	PIL Toscana
<b>Variazione % 2007-13</b>	<b>-7,9%</b>	<b>-6,3%</b>	<b>-7,6%</b>	<b>-5,6%</b>
<b>Variazione 2020</b>	<b>-8,7%</b>	<b>-9%</b>	<b>-8,9%</b>	<b>-9,3%</b>

<b>Previsione 2021/23 (cumulata)</b>	<b>+11,7%</b>	<b>+ 11,5%</b>	<b>+ 12%</b>	<b>+ 11,8%</b>
--------------------------------------	---------------	----------------	--------------	----------------

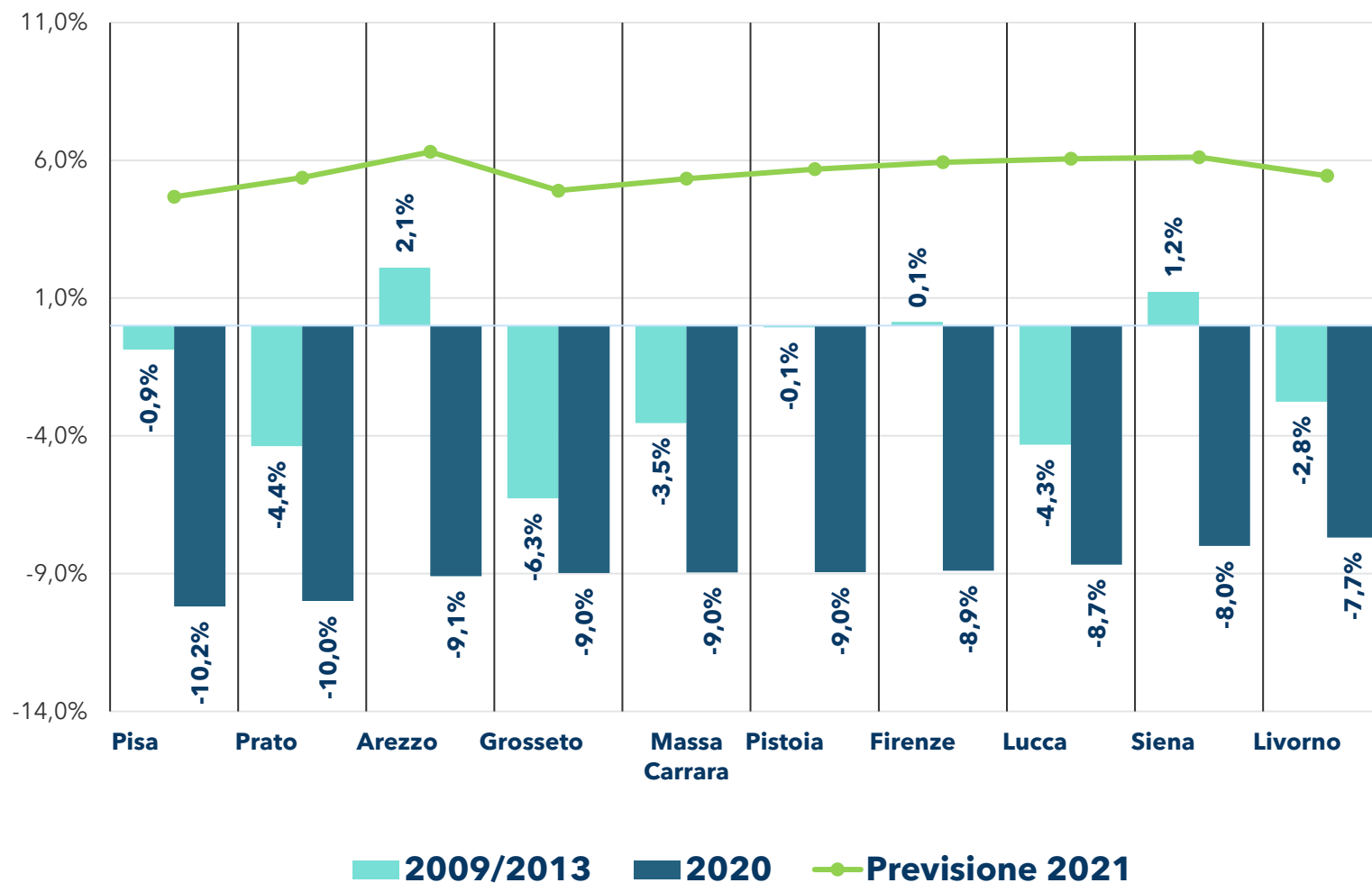
# TRA DUE CRISI: VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE NELLE PROVINCE

Elaborazione IRES Toscana su dati ISTAT e Prometeia

## Pisa e Prato

Sono le due province maggiormente colpite dalla contrazione del valore aggiunto della produzione. Da notare anche il dato di Firenze (-8,9%), che tra 2009 e 2013 era una delle province a saldo positivo

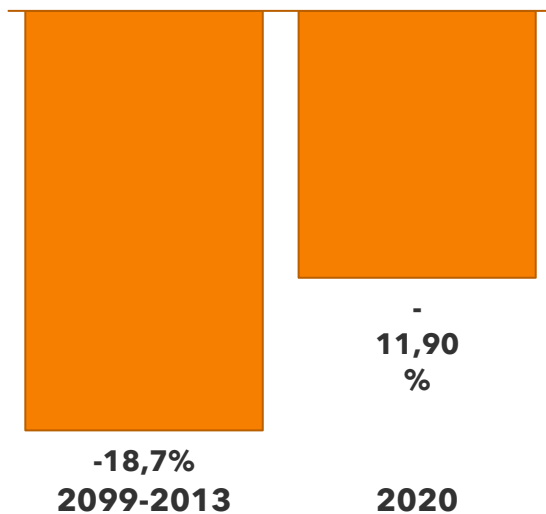
### Valore aggiunto totale della produzione a livello provinciale



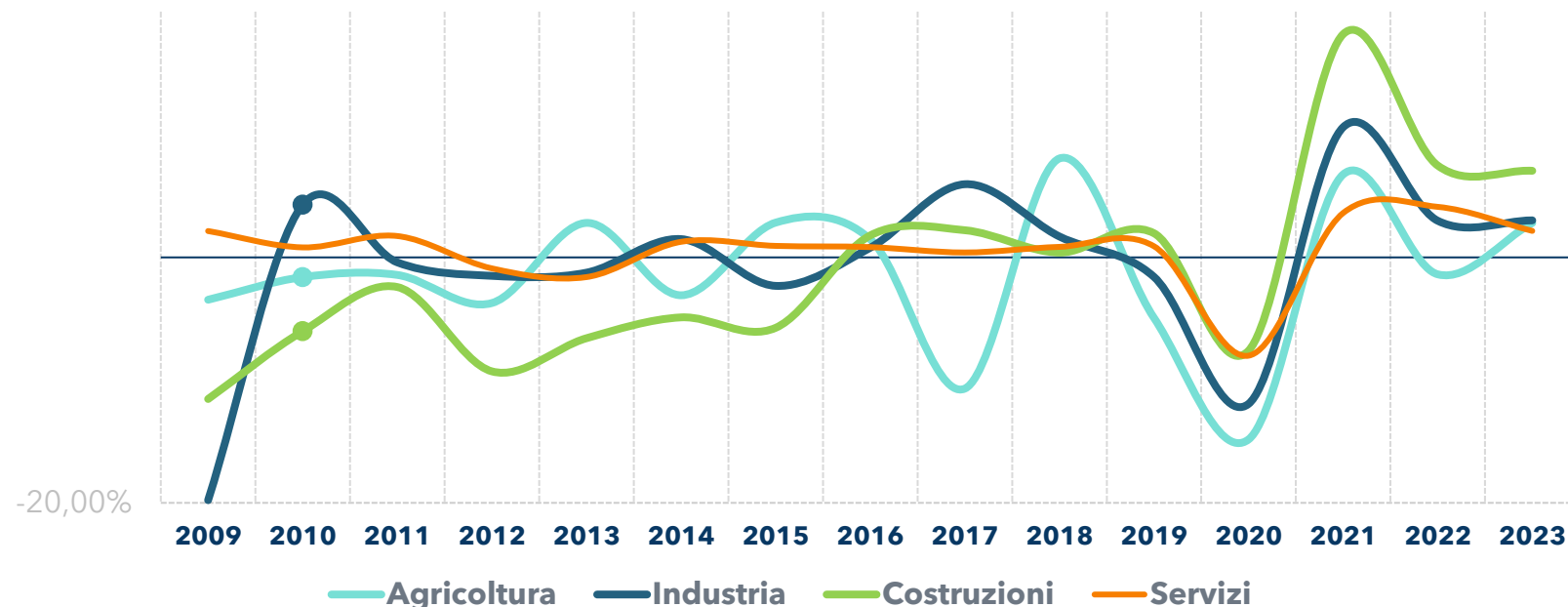
## SETTORI PRODUTTIVI – VALORE AGGIUNTO

Elaborazioni IRES Toscana su dati  
Prometeia

### Industria Toscana: 2009- 2013 vs 2020



### Variazione annua del valore aggiunto per settore produttivo



**Nel corso del 2020, Industria e agricoltura sono i settori industriali che segnano il maggior peggioramento in termini di valore aggiunto. Le previsioni al 2023 vedono invece il settore delle costruzioni come perno trainante della ripresa.**

## ESPORTAZIONI

### Franco Bortolotti



30

Il sistema dell'export toscano, nel primo trimestre del 2021, si è complessivamente "riportato in carreggiata", ponendosi, a livello globale (ma con importanti eccezioni settoriali e di mercato) nel trend ascendente che caratterizzava l'export toscano prima della pandemia. Facendo astrazione dai due settori anomali che sostanzialmente non comportano esportazioni a valore aggiunto locale (i prodotti energetici e i metalli preziosi, che delineano fenomeni speculativi su prodotti che non sono stati lavorati localmente), nel primo trimestre del 2021 le esportazioni toscane sono cresciute del 14,7% rispetto allo stesso trimestre 2020 (in cui, lo ricordiamo, le prime avvisaglie di crisi si coglievano soprattutto sul mercato cinese, che aveva ridotto il suo assorbimento). Anche rispetto al primo trimestre 2019 l'export toscano è in crescita: +5,5%.

Manca però all'appello, fra i settori trainanti, tutto il "sistema moda" o TAC, o meglio, il suo recupero nel primo trimestre 2021, pur ingente (oltre 370 milioni, +13,9% rispetto all'anno precedente) non vale a riportarlo ai livelli 2019, che erano maggiori di circa 200 milioni di euro.

Nel primo trimestre l'export della moda cresce nello spazio economico cinese (+95 milioni, in Francia, +50, in Polonia, +10, ma soprattutto in Svizzera, quasi +240 milioni, +27%). Il dato svizzero indica che il ruolo di questo paese come hub dell'export di grandi pellettieri è ancora operativo, sebbene sembrasse in declino nel complesso del 2020. Invece stentano le esportazioni del sistema moda nel Regno Unito (-70 milioni, quasi dimezzate), negli Stati Uniti (-25 milioni), in Germania (-10 milioni).

I settori con esportazioni in riduzione fra primo trimestre 2020 e 2021 sono, per cifre tutto sommato modeste, le produzioni in gomma e plastica (-9 milioni, 2,6%), l'estrattivo (-2 milioni, 3%), le produzioni in legno e carta (-46 milioni, -13%), l'alimentare (-26 milioni, -9%). Il dato di quest'ultimo va però considerato insieme alla buona performance delle esportazioni di prodotti agricoli (+44 milioni, +37%). Estrattivo, legno e carta, gomma e plastica, sono settori con esportazioni in lieve regresso anche nell'arco biennale 2019-2021.

## ESPORTAZIONI

### Franco Bortolotti



31

Tutti i comparti della metalmeccanica mostrano invece dati relativi al primo trimestre 2021 migliori del corrispondente periodo 2020, e spesso anche 2019.

Di circa 230 milioni aumentano sia le esportazioni di macchinario (+22%), sia quelle di mezzi di trasporto (+56%), rispetto all'anno precedente. Anche le esportazioni metallurgiche aumentano di una 30 di milioni rispetto al 2020. Le esportazioni di macchinario aumentano di 110 milioni verso lo spazio economico cinese (che, ricordiamo, include Hong Kong e Macao oltre alla Cina propriamente detta), di 67 milioni verso gli Stati Uniti e di circa 10 milioni verso la Germania, senza mostrare alcun grave regresso nei confronti di tutti gli altri principali partner. L'export di mezzi di trasporto aumenta verso Germania (+58 milioni), Stati Uniti (+35 milioni), Francia (+15 milioni), grazie soprattutto alle esportazioni di camper verso i paesi europei (ma anche verso gli Usa, forse come conseguenza dell'acquisto del gruppo Hymer-Laika da parte di un gruppo americano) e in certa misura alle esportazioni di imbarcazioni di lusso verso i paesi caraibici "paradisi fiscali".

Anche il settore farmaceutico consolida le

esportazioni (+11%), anche se con un balzo minore di quello 2020 (+60%). La pandemia ha messo sotto pressione non solo le produzioni direttamente connesse con il COVID19, ma un po' tutto il settore; teniamo presente che la scelta di esportare da un paese all'altro dipende non dai vantaggi immediati di mercato ma dalle scelte, certamente basate sulla rispettiva competitività, ma in maniera indiretta, delle grandi case farmaceutiche, di spostare produzioni da una filiale all'altra in paesi differenti, o di indirizzare gli stabilimenti a produrre questo o quel medicinale o componente: questo spiega oscillazioni repentine che altrimenti non sarebbero comprensibili. Nel primo trimestre 2021, così, la Toscana ha esportato per 235 milioni di euro in più verso gli Stati Uniti, 42 milioni in più verso la Polonia, 21 milioni in più verso i Paesi Bassi, 62 milioni in meno verso la Francia, 33 in meno verso la Germania, 21 milioni in meno verso il Regno Unito e 14 in meno verso la Spagna.

Rilevante infine è anche l'incremento (di 185 milioni di euro, pari al +29% rispetto al primo trimestre 2020) delle esportazioni del settore dell'oro lavorato e del mobilio. Considerando solo l'industria orafo-argentera.

# ESPORTAZIONI: ANDAMENTO 2020

**-8%**

Variazione export totale  
nel 2020

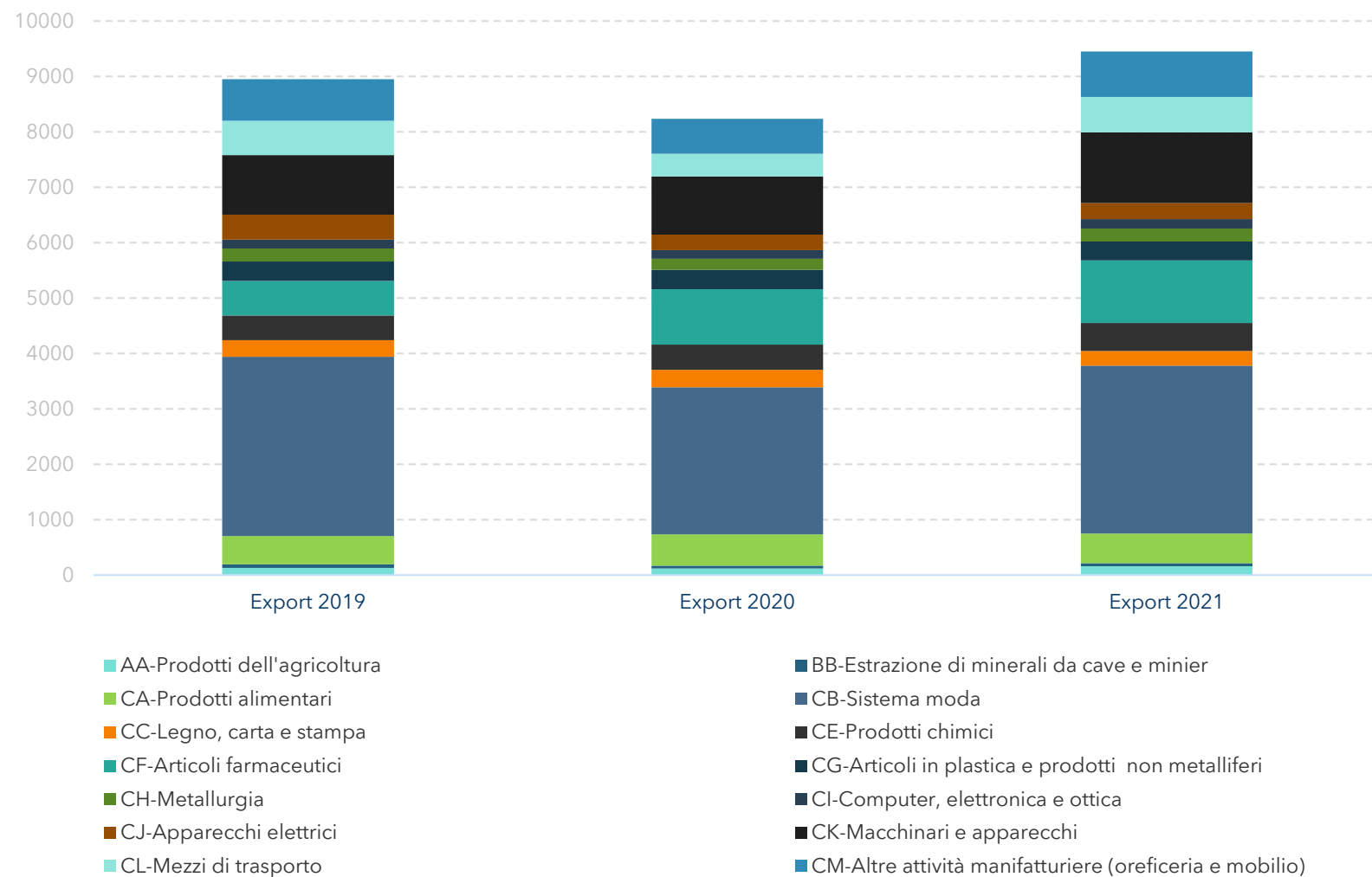
**+15%**

Previsione export 2021

**+5%**

Stima export 2019/2021

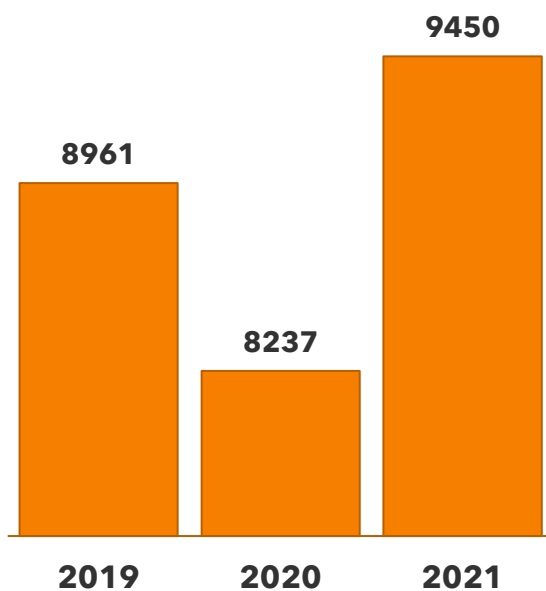
## Contributo all'export dei settori economici, 2019, 2020 e previsioni 2021





# ESPORTAZIONI: ANDAMENTO 2020

Esportazioni in milioni di euro: 2019, 2020 e previsione 2021



Paesi	Variazione % 2019-2020	Variazione prevista % 2020-2021	Dato export 2020 in milioni di euro
Svizzera	-24%	29%	979
Francia	17%	3%	1206
Stati Uniti	5%	32%	907
Germania	2%	3%	807
Cina e HK	-37%	78%	391
Spagna	-32%	5%	356
Regno Unito	2%	-24%	387
Polonia	11%	33%	184
Paesi Bassi	-18%	34%	153
Altri	-8%	8%	2.867

# ESPORTAZIONI: I TRIMESTRE 2020 VS I TRIMESTRE 2021

## +14,7%

Variazione export totale  
IT 2021 vs IT 2020

**La produzione di mezzi di trasporto, macchinari e manufatti di lusso sono i traini della ripresa in atto**

	export Valore 2020	export Valore 2021	var % 2020 2021	Var ass 2020- 2021
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	120	164	36,67%	44
BB-Estrazione di minerali da cave e miniere	53	52	-3,13%	-2
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	563	536	-4,71%	-27
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2657	3028	13,94%	370
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	313	268	-14,45%	-45
CE-Sostanze e prodotti chimici	453	501	10,67%	48
CF-Articoli farmaceutici	1001	1133	13,16%	132
CG-Articoli in gomma plastica, minerali non metalliferi	349	340	-2,62%	-9
CH - Metallurgia	202	234	15,81%	32
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	155	171	9,88%	15
CJ-Apparecchi elettrici	277	286	3,28%	9
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1049	1279	21,96%	230
CL-Mezzi di trasporto	409	638	56,07%	229
CM-Altre manifatturiere (orafo, mobilio, etc.)	635	819	29,06%	184
<b>Totale</b>	<b>8237</b>	<b>9450</b>	<b>14,72%</b>	<b>1213</b>

## CREDITO E DL LIQUIDITA'

**Roberto Errico**



35

Il 2020 del credito è chiaramente influenzato dall'enorme quantità di finanziamenti garantiti dallo Stato erogati per far fronte alle conseguenze della Pandemia sulle attività economiche. A fronte di quasi 140 miliardi di euro di prestiti garantiti erogati da SACE alle grandi aziende (21,2 miliardi) e dal Fondo di garanzia alle PMI (domande per 136 miliardi, il 94% con esito positivo), lo stock complessivo dei prestiti bancari alle imprese in Italia è aumentato di soli 41 miliardi di euro tra aprile e dicembre 2020. A fine gennaio 2021, il 20% dello stock creditizio al netto delle sofferenze è garantito dagli strumenti introdotti con il DL Liquidità.

A livello regionale, il l'effetto del DL liquidità sull'aggregato creditizio è pari a poco meno di 13 miliardi al fine gennaio 2021. Si tratta di una somma pari al 10% del dato complessivo

nazionale, con un peso sul totale dello stock dei finanziamenti in essere per le imprese regionali pari al 25,5%, un dato sei punti sopra alla media italiana, che deve far riflettere sulla sfida che il sistema economico e quello bancario regionale avranno di fronte nei prossimi mesi.

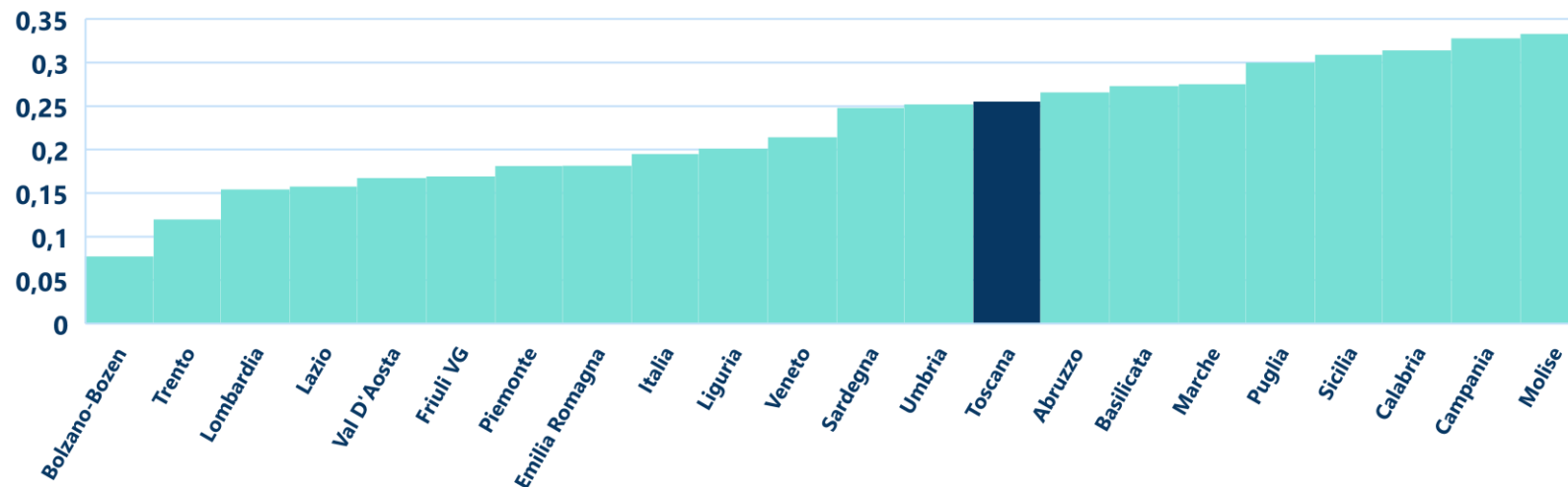
# DI Liquidità

Elaborazione IRES Toscana su dati  
Banca D'Italia, Fondo di Garanzia PMI,  
SACE

# 25%

Stock crediti garantiti da DL liquidità sul totale dei crediti in Toscana al T1 2021

Stock crediti garantiti da DL liquidità in % dello stock complessivo dei crediti alle imprese, I trimestre 2021



Importi per provincia della Toscana (al 18 aprile 2021)

Provincia	N. operazioni	Importo finanziato	Importo finanziato medio
AREZZO	15.709	1.265.166.070,28	80.537,66
FIRENZE	44.401	3.854.791.833,30	86.817,68
GROSSETO	7.763	554.905.585,31	71.480,82
LIVORNO	11.687	946.304.619,66	80.970,70
LUCCA	16.383	1.334.235.611,36	81.440,25
MASSA CARRARA	8.191	555.863.656,97	67.862,73
PISA	16.171	1.458.901.837,21	90.217,17
PISTOIA	11.693	852.830.350,17	72.935,12
PRATO	12.726	1.266.849.974,91	99.548,17
SIENA	11.488	898.123.780,87	78.179,30

# PRESTITI

Elaborazione IRES Toscana su dati Banca D'Italia

## +3,1%

Incremento credito imprese > 20 addetti nel 2020

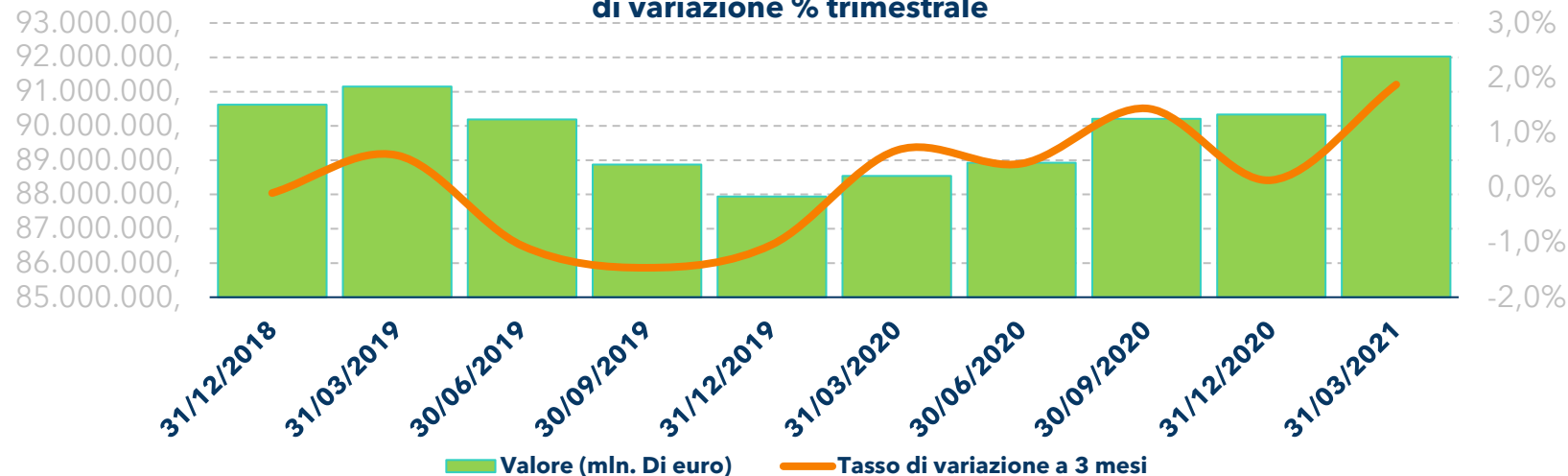
## +7,2%

Incremento credito imprese fino a 20 addetti nel 2020

## +1,0%

Tasso di crescita trimestrale medio dello stock creditizio complessivo tra T2 2020 e T1 2021

**TOSCANA: Prestiti escluso sofferenze, ammontare in milioni di euro totale e tasso di variazione % trimestrale**



**TOSCANA: Prestiti escluso sofferenze, ammontare in milioni di euro, piccole e grandi imprese**

